Giovedì 24 Luglio 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 175

Italia e Francia Nell'Africa Mediterranea

Nell'esame delle vicende, attraverso le quali il nostro paese è stato spinto alla conquista della Tripolitania e della Cirenaica non è da considerare l'effimero fatto d'arme avvenuto il 26 settembre 1825 nel porto di Tripoli, tra i forti del Bey e le corvette del capitano sardo Sivori.

La storia diplomatica della Tripolitania incomincia solo con la seconda metà del secolo XIX ed è travolta nella gara vertiginosa tra le nazioni europee per l'assalto definitivo dell'Africa.

Nella *prima* metà del secolo scorso l'Europa era troppo preoccupata di sciogliersi dai nodi dell' *ancien regime* perchè potesse pensarsi all'espansione coloniale.

La vastissima trasformazione di tutti i valori sociali alla quale veniamo assistendo non era ancora incominciata: solo la febbre ricompostasi di un rinnovamento ideale rivoluzionario spingeva le nazioni alla conquista della libertà civile e al sistemamento degli ordini interni.

Mentre l'Asia restava sostanzialmente sconosciuta e dell'Australia si conosceva — e si conosce solo l'esistenza, le Americhe o giacevano sotto lo sfruttamento rapace degli Europei o compivano i primi passi del regime delle libertà repubblicane.

Perchè incominciasse il periodo delle conquiste coloniali e dello sviluppo dell'emigrazione occorreva attendere che l'intensificarsi dei traffici, l'industrializzazione capitalista sviluppantesi avesse determinato nei paesi più civili d'Europa una momentanea diminuzione delle persone utilmente occupate e un istante improvviso aumento delle merci fabbricate.

In questo momento psicologico di transizione, sono stati determinati molti fenomeni sociali economici, morali e politici del nostro tempo (non ultimo il socialismo marxista che nelle sue odierne manifestazioni si scaglia così sprovvidamente contro ogni politica coloniale).

La perdita di Tunisi

La conquista *francese* dell'Algeria è origine nel Mediterraneo alla questione africana e alla *lotta per* l'equilibrio coloniale tra le nazioni europee. Essa mantiene ancora i caratteri e le forme con i quali si è determinata perchè identiche ne sono rimaste le ragioni di attrito tra gli stati, che hanno interessi antagonistici.

Lo scopo della Francia, subito dopo il suo ingresso in Algeria, era la conquista della Tunisia. Malgrado che il nostro paese non costituisse ancora e occorrevano ancora parecchi anni, un'unità politica, la mira suprema di ogni politica africana dell'Italia era equilibrare l'estendersi delle conquiste francesi nelle coste mediterranee dell'Africa e tendere con un'azione con un'azione concorrente al centro del continente nero. La gelosia, che la Francia mostrò per la nostra conquista della Libia, ha le sue profonde ragioni di un interesse egoistico, che trascende ogni amicizia e la calpesta.

Nel 1844 il Re Carlo Alberto, profittando del pretesto dell'ostinazione del Bey di Tunisi a dare alla Sardegna certa soddisfazione, mandò la sua squadra davanti a quella città. Il piano del re sardo fu turbato dalla Francia, che mostrò chiaramente di spalleggiare il Bey. Costretta dalla necessità, la Sardegna, alle quali in quel momento non conveniva impegnarsi in una guerra lontana di conquista coloniale, ritirò la sua flotta, dopo aver avuto una soddisfazione apparente.

Il giuoco degli interessi coloniali, svoltosi indipendentemente da qualsiasi altra ragione di gelosia europea si è chiaramente manifestato in quella prima ritirata della Sardegna dalle acque di Tunisi.

Ma gli interessi italiani continuarono a volgersi attivissimi sulle coste centrali dell'Africa mediterranea e si accrebbero appena il nostro paese risorse ad unità di nazione.

Anzi la prevalenza assoluta degli interessi italiani nella Tunisia, indusse nel 1864 Napoleone III a riconoscere il diritto italiano di una occupazione di quella terra.

Sarebbe interessante esaminare le ragioni di questo gravissimo errore della politica francese, che noi non abbiamo sfruttato a nostro vantaggio.

Si era al momento della convenzione di settembre e Napoleone III sentiva il bisogno di consolidare il suo impero con l'aiuto del partito clericale francese. Quindi per lui la necessità di impedire la conquista italiana di Roma con ogni mezzo. Tra gli altri sarebbe stato buono quello di gettare l'Italia nella ardua e dispendiosa impresa tunisina.

Ma il nostro non è popolo che si affatichi contemporaneamente in due questioni. In quegli anni la rivendicazione nazionale prevaleva sopra ogni *altro pensiero*. Ed era poi tale impresa da occupare tutte le cure di varie generazioni.

Questa mossa di Napoleone segna però un nuovo periodo nell'attrito coloniale che dal 1844 continua fra l'Italia e la Francia. Ragioni di politica interna vengono a complicare le vicende della politica africana e ne confondono il gioco.

Dopo Mentana l'Imperatore francese si sente sciolto dagli impegni verbali stipulati nel 1864 e la politica francese mostra chiaramente le mira di una occupazione della Tunisia.

Da questo momento le ragioni di politica interna che si erano agitate intorno alla Tunisia si trasformano in pedine della più vasta tragedia internazionale che doveva trovare a Sedan la sua soluzione. Entra in gioco il principe di Bismark. Quest'uomo non fu mai un colonizzatore; egli vide l'interesse del suo paese nell'egemonia prussiana tra il Baltico e le Alpi, il Reno e la Vistola. Nel suo momento storico fu il duce, oggi sarebbe uno spostato. Una delle maggiori cause del suo ritiro, non è tanto il pretesto della riforma elettorale del 1890, quanto la sua riluttanza alla politica di espansione mondiale, nella quale la Germania si è gettata a capofitto.

Il Cancelliere aveva notato — nè ci voleva molto — che tra la Francia e l'Italia era una grande causa di dissidi l'antagonismo dei loro interessi in Africa, che poi è d'altro lato una delle manifestazioni della gelosia franco-italiana per l'egemonia latina nel Mediterraneo. Ma a lui non interessava il dissidio coloniale. Prima del 1870 premeva sopratutto indebolire la Francia come aveva indebolito l'Austria nel 1866, *per raggiungere l'unità germanica*.

Tra la Germania e l'Italia il Bismark voleva creare contro la Francia un'azione d'interesse comune, come ne aveva trovato una nella rivendicazione nel 1866.

Il pensiero del cancelliere fu far concorrere l'Italia ad indebolire la Francia, in modo da rendere più facile la non lontana impresa della Germania. Gli avvenimenti si spiegano con una chiarezza meravigliosa. Nel 1868 la Prussia comunicava al nostro governo la sua apprensione per una spedizione francese in Tunisia e stimolava all'azione. La risposta italiana fu chiaramente negativa: per quell'illusione che spinse il nostro paese a credere imperituro *il suo obbligo di gratitudine* a Napoleone III. per il non *disinteressato sgarbo* di Villafranca non si volevano creare ostacoli alla politica francese. A Roma si voleva e si doveva andar solo col consenso dell'Imperatore.

Fino alla pace di Francoforte il Bismark tacque. L'errata generosità che spinse il Garibaldi a vendicare a Digione i morti di Mentana, la tendenza di Vittorio Emanuele II. per far combattere contro della Germania il nostro esercito lo avevano convinto della inutilità di suscitare il vespaio tunisino.

Però nel Bismark, allo stupore del pagamento immediato dei cinque miliardi dell'indennità si aggiunge la inesprimibile preoccupazione, di una esplosione del muto dolore per la «revanche.»

Quindi dopo la pace si affaticò più che mai a cercare nemici e preoccupazioni alla Francia.

Nel 1876 e nel 1877, evidentemente suscitati dal Cancelliere tedesco, i governi ungherese e russo, cortesemente, *ma* con insistenza invitarono il Governo italiano ad occupare la Tunisia. Il ministro Robilant rispondeva: «non vogliamo saperne di terre africane».

Il Bismark tentò l'ultima carta al congresso di Berlino. Dopo dell'occupazione inglese del Cipro, furono decise le sorti dell'Egitto e della Tunisia. Il nostro plenipotenziario al congresso provocando lo stupore e l'indignazione del Cancelliere, rifiutava ogni trattativa privata per l'occupazione italiana della Tunisia esclamando: «vous voulez donc nous brouiller avec la France»?

Il Bismark non era uomo da esitare un'ora: voleva creare dei nemici alla Francia e avrebbe desiderato incominciare a farlo, indebolendola effettivamente. Ma visto che l'Italia non si decideva a danneggiare la Francia fece in modo che questa danneggiasse l'Italia. Così con l'acquiescenza vorace dell'Egitto, fu deciso il protettorato Francese in Tunisia.

Dopo del congresso di Berlino le rivalità franco-italiana per la conquista della Tunisia precipitano. Esse possono schematicamente riepilogarsi: 1. nel fallimento della missione dell'on. Musci nel 1828 presso il bey di Tunisi; 2. nel rifiuto fatto all'Italia da Nudar pascià, che costituendo un ministro egiziano offrì un posto rispettivamente alla Francia e all'Inghilterra e si rifiutò di concederlo all'Italia: «il est absolument necessaire que le gouvernements italien se penètre bien de cette idèes, que l'Italie ne peut caresser des rèves de conquiste en Tunisie sans se heurter à la volonèe de la France et sans risquer un conflit avec elle.»

Dopo questa formale intima lo svolgersi degli avvenimenti fu *precipitoso*: il successo del Ribattino che riusciva aggiudicatario dell'asta per la ferrovia Tunisi-Goletta e l'ordine del nostro console generale cav. Macciò determinava la Francia a smascherare il suo giuoco.

Il 10 gennaio 1881 durante la visita del Re Umberto e della Regina a Palermo, i rappresentanti della colonia italiana di Tunisi chiedevano in un pubblico messaggio l'occupazione della reggenza.

Il giorno 11 gennaio l'agenzia ufficiale «Havas» diramava i primi dispacci sulla famosa invenzione dei «krumiri». Il 13 maggio i francesi erano a Biserta e il 12 il generale Breart sottoscriveva il Trattato del Bardo col quale la Tunisia era posta sotto la dominazione di fatto della Francia.

Era questa la risposta alla parata organizzata dal Cairoli e alle sue circolari intese ad «assicurare la Francia della *sincerità delle nostre* disposizioni amichevoli verso di essa.»

Tutto spingeva in Libia

Così perdemmo quel lembo di terra africana, che ci doveva spettare per decreto di natura e per una molteplicità di diritti acquisiti.

La sconfitta diplomatica del 1881 — peggiore di una guerra perduta poichè in questa i vinti possono salvare l'onore — ci condusse a cercare le chiavi del Mediterraneo nel Mar Rosso. *Qui non possiamo* ricercare le ragioni delle nostre disgrazie in Eri*trea*, sebbene sia un deplorevole errore la noncuranza che tra noi si ostenta per questa colonia e la Somalia. Ad ogni modo, dopo la giornata di Adua, nel 1896 il marchese Di Rudinì firmava la convenzione italo-francese con la quale riconoscevamo amaramente il fatto compiuto in Tunisia.

Dopo il 1896 l'equilibrio dell'Africa mediterranea era restato per consacrazione ufficiale, grandemente turbato a nostro danno. La conquista d'Eritrea, quand'anche non ci fossimo fermati pavidi a mezza strada, non poteva compensare. Occorreva agire nel Mediterraneo stesso.

A riparare la perdita di Tunisi, dopo la occupazione inglese dell'Egitto e che sul Marocco, a noi relativamente lontano, si scatenavano formidabili appetiti, restava la Libia.

Gli accordi successivi fino alla questione Marocchina

La Francia assicurata diplomaticamente del dominio della Tunisia con l'accordo del 1896 incominciò a bramare l'ultimo brandello libero dell'Africa: la Tripolitania. Si era gli ultimi anni dell'aspro dissidio secolare fra la Francia e l'Inghilterra, e, questa volta l'appettito francese trovò un formidabile commensale nella voracità inglese, che dall'Egitto tendeva amorosamente a Tunisi, come la Francia dal protettorato mirava con pari amore verso il Cairo.

Una nota del capo dell'ufficio coloniale italiano nel 1897 avvertiva della necessità per noi di *preoccuparci* della ugualmente pericolosa eventualità di un conflitto e di un accordo anglo-francese per la Tripolitania. L'Inghil*terra, preoccupata* dei suoi domini indiani stipulava con la Francia, dopo una serie di incidenti culminanti con l'episodio di Fashoda sul Nilo azzurro la concenzione del 14 giugno 1898, che non riguarda la Tripolitania.

Le due nazioni si preoccupavano di eliminare ogni conflitto nei loro domini asiatici e del centro d'Africa. Ma non poteva mancare un nuovo accordo anche per la Tripolitania. In questo caso i due stati non competevano pei domini loro, si spartivano la terra altrui. L'accordo quindi era facile. Solo ad un anno di distanza, il 21 aprile 1899, l'Italia e la Turchia avevano la sgradita sorpresa della nuova convenzione, le cui conseguenze sono ancor gravissime, malgrado le sterili proteste della Turchia. Abbiamo detto che questa convenzione è conseguenza del piano concluso per la delimitazione dei confini tra l'India Inglese e l'Indocina francese.

Chi, quindi, più di ogni altro poteva essere informato e competente il governatore dell'Indocina francese scriveva nel 1899:

«In cambio dei sacrifici che noi le facciamo nella valle del Nilo e dei suoi affluenti, la Gran Bretagna riconosce la nostra sovranità sugli immensi territori che si estendono a nord del bacino dell'Oubanghi ad est e a nord est del lago di Tchad e che costituiscono i paesi denominati Bayrironi, Oodai, Kanem, Tibet, e tutta la parte del Sahara, che si estende tra il lago di Tchad e l'Agenia, la nostra colonia del Congo e dell'Oubanyari, cui sono collegate con una *striscia ininterrotta* di territori a quella del Nord Africa.

Così ci sarà possibile costruire un perfetto sistema di comunicazioni tele*grafiche e ferroviarie* esclusivamente francesi con il Gadar da una parte e il lago di Tchad, il Niger e il Senegal dall'altra».

La diminuzione arrecata alla sfera di influenza libica nel 1899 è grave quant'altra mai. Basterebbe esaminare una carta geografica per convincersene mentre la Libia si sarebbe spinta fino al centro d'Africa essa ora, nella sua espansione potenziale all'interno è limitata all'oasi del Fezzan a circa quattrocento chilometri dalla costa.

Davanti alla costituzione di questo vasto impero coloniale francese in Africa, fatto a danno di nostre aspirazioni future, il nostro Governo non si mosse la nostra opinione pubblica, che avrebbe dovuto dare la spinta, restò inerte.

Ad ogni modo è da notare come la Francia incominciasse a prendere possesso dell'Alta Libia ed è a ritenere che sarebbe gradatamente venuta alla costa se non ne fosse stata distolta da altri avvenimenti.

Tra il 1899 (convenzione anglo-francese) e il 1905 (accordo europeo per il Marocco ad Algesiras), lo svolgimento delle trattative diplomatiche per l'accertamento dell'influenza italiana in Tripolitania restano ancora un mistero.

La crisi marocchina del 1905

E' necessario richiamare la crisi marocchina del 1904-1905 per potere gettare *qualche* fascio di luce sulla politica coloniale italiana in questo scorcio di tempo e sulle nostre relazioni con la Francia.

Nel 1904 la repubblica, stipulava il noto accordo con l'Inghilterra sul Marocco. Esso suscitò le ire e la minacciosa parata a Tangeri dell'imperatore di Germania.

E' noto come solo per un ritardo di due ore di tempo non sia scoppiata la guerra franco-germanica e come stentatamente si sia addivenuti, mediante il tatto politico del Rouvier, alla conferenza di Algesiras.

La Francia in questo momento ebbe un assoluto bisogno dell'Italia e, solo così si può spiegare la sua *amicizia* sviscerata per noi, fino alla definitiva soluzione *della crisi marocchina* nel 1911.

Dopo *Algesiras* che ci procurò il vivissimo risentimento degli alleati, fu detto e non smentito che l'Italia aveva favorito a politica francese nel Marocco perchè dalla Francia e dall'Inghilterra aveva avuto mano libera in Libia.

Però nella raccolta dei trattati, convenzioni accordi e protocolli edita dal nostro ministero degli Affari Esteri non esiste nulla che riguardi la Libia. Quindi, salvo una intelligente dimenticanza, di ufficiale sul riconoscimento dei diritti italiani in Libia si hanno solo le dichiarazioni pronunciate nel 1905 al Senato dal ministro on. Tittoni, in occasione della memoranda discussione sulla politica italiana in Tripolitania.

Diceva l'on. Ministero:

«Se una riserva, che per il Governo è un obbligo, mi impedisce di parlare dei singoli atti per i quali da tutte le Potenze interessante fu riconosciuta all'Italia la preferenza su Tripoli a qualunque altra nazione nulla vieta di dire che questa preferenza ci è assicurata nel modo più esplicito ed efficace.»

L'on. Ministro dopo aver suggerito come opportuna politica l'infiltrazione italiana nel villayet, seguitava spiegando le ragioni che allora sconsigliavano l'occupazione di Tripoli, da compiere quando le circostanze l'avrebbero resa assolutamente necessaria.

Fino al 1911 l'attenzione della Francia nell'Africa mediteranea è stata impegnata nel Marocco. La repubblica dopo atti di ordine e di remissione, di slealtà a definire la spartizione definitiva dell'impero marocchino nel 1911.

La politica francese nella Libia dal 1905 è stata fedele agli accordi di cui si è parlato da tutti, unicamente perchè la Francia sapeva di non potere impegnarsi con successo contemporaneamente in due imprese africane.

Per la Libia, quindi, neanche in questi anni si è avuta nessuna ragione di antagonismo tra l'Italia e la Francia.

Questa aveva interesse a tacere, per lasciarci continuare a cullare nelle nostre speranze, salvo riprendere dopo la spartizione del Marocco la politica del 1899.

L'Italia fino al 1910 non è a dire che sentisse la necessità di occuparo la Libia. Dopo la citata discussione del Senato del 1905 erano incominciati i primi tentativi di penetrazione commerciale diretti dal «Banco di Roma» Però essi si si arrestavano davanti ai piccoli, continui e irreducibili ostacoli opposti dalla Turchia e che vennero *elencati dalla mirabile circolare diretta* dall'on. Di S. Giuliano ai nostri amba*sciatori al momento* dell'apertura delle ostilità nel 1911.

La fortuna d'Italia e il mirabile senso di opportunità di tutta la nazione ha voluto che nel estate 1911 al momento della stipulazione dell'ultimo accordo franco-germanico, si avesse fra noi la chiarissima coscienza, che l'ora di Tripoli era suonata.

Non avevamo tempo da perdere. «O ora o mai,» si lesse su «La Stampa,» il maggior giornale del Ministero Giolitti, che ha avuto la ventura di segnarsi nella storia per questa impresa.

Se la Libia fosse ancora rimasta libera, su di essa, indipendentemente del favore della Turchia si sarebbero scatenati gli appetiti internazionali.

Prima fra tutte avremmo trovato sulla nostra strada la Francia, padrona di due *terzi* del confine *tripolino*. La repubblica avrebbe ripetuto, spalleg*giata dall'Inghilterra*, che avrebbe avuto nuove offe di terra, il giuoco della Tu*nisia:* azione nel 1844 contro la Sardegna, acquiescenza sorniona nel 1864 verso l'Italia, azione di conquista nel 1881.

Per la Libia la trilogia era per due parti compiuta, azione nel 1899 contro le eventuali rivendicazioni italiane, acquiescénza interessata dal 1905 al 1911 per risolvere la questione marocchina, azione immediata dopo.

Noi non dobbiamo e non possiamo occuparci delle ragioni demografiche, economiche, militari morali ed internazionali, che imposero al nostro Paese, la gloriosa guerra libica.

Nel 1894 le ha riassunte Francesco Crispi: «.. l'occupazione della Tripolitania non dovrà più essere un sacrificio per la nazione. Dovrà costituire il compimento del più grande e più nobile fra i doveri nazionali, quello di *preservare* la Sicilia dall'essere soperchiata da altra potenza e quello sopratutto di non renderci schiavi ed in ceppi nel patrio nido.

Se la Tripolitania fosse pure un deserto, una roccia sterile, un'ara per il sacrificio dei nostri figli, la bandiera d'Italia dovrà sventolare al sole, ai venti, alle tempeste col motto: di qui non si passa.

La guerra proclamata durante le trattative franco-tedesche per il Marocco, ha sorpreso la Francia e l'ha atrocemente irritata.

La vicina repubblica ha perduto, dagli insegnamenti di quelle sue manifestazioni, un'ottima occasione per mostrare al mondo di saper fare buon viso a cattivo giuoco.

Il contrabbando delle armi organizzato e favorito a nostro danno traverso della Tunisia, come lo fu per Harrar al tempo della guerra col negus abissino, l'incidente del «Manouba» e del «Carthage», le notizie tendenziose pubblicate contro di noi, il giuoco al ribasso del nostro consolidato alla Borsa di Parigi, l'accanita difesa dei titoli della rendita ottomana, dimostrano una preoccupazione molto maggiore di quella che sarebbe stata lecita se la Francia fosse preoccupata solo dalla ricerca di una garanzia dai suoi crediti *sulla Turchia*.

Se noi ieri non avessimo combattuto *con la Turchia, certo domani* o avremmo dovuto cedere la Libia alla repubblica o *avremmo* dovuto combattere contro di essa. Non si sarebbe più trattato di una guerra coloniale, ma della pace d'Europa.

Fino all'eventualità di un vero accordo tra la Germania e l'Inghilterra ogni occasione è buona a fare esplodere il tremendo dramma di una guerra per l'egemonia anglo-sassone.

Con la conquista libica è troncata da parte nostra ogni ragione di conflitto europeo, che non sia basato su rivendicazioni irredentiste.

La nuova generazione potrà riprendere la sua maggiore impresa di ascensione economica, civile e morale dell'Italia, verso quella che oggi è, al durare dell'odierna mentalità internazionale, la nostra meta diretta: l'egemonia latina.

La virtù democratica del nostro popolo al quale è aperto un nuovo campo di attività, ha già intrapreso l'opera, e la *Francia* sente che *verrà superata* anche dall'Italia.

Ma forse in quest'opera di egemonia italiana, nel Mediterraneo latino, che per la *conquista* libica deve essere la missione storica della giovane generazione, occorrerà ricordarsi che siamo amici della Francia.

Il risorgimento economico ligure-lombardo e poi quello del settentrione fu aiutato da capitale tedesco. Da un po' d'anni questo ci ha fatto difetto. Ma abbiamo supplito con la ricchezza fra noi creata o nazionalizzata e abbiamo incominciato a servircene per incoraggiare lo sviluppo del Mezzogiorno. Da soli non potremmo, presto e completamente, sviluppare tutte le ricchezze della Libia. Perchè non dovremmo chiamare in aiuto il capitale Francese?

Felice De Dominicis

Notizie dal Friuli

da San Giorgio di Nogaro

A proposito di bestiami

Annunciammo, tempo addietro, come in questa nostra stazione ferroviaria fossero stati sequestrati circa ottanta capi di bovini di proprietà del sig. Bergami di Reggio Emilia e Giov. Lazzaro di Gonars.

Successivamente una parte fu spedita a Venezia coll'obbligo dell'immediato abbattimento, un'altra parte fu mandata ad Udine ed uccisa al macello comunale e fu venduta dal sig. Lazzaro Giovanni di Gonars, in Udine Via Paolo Sarpi al prezzo da lire una a lire una e cinquanta al kg.

L'invidia dei macellai *non* tacque e, ad arte maligna, furono divulgate voci tendenti a togliere i numerosi acquirenti che affollavano la stanza di vendita del sig. Lazzaro.

Ora ci consta che appunto dei macellai di Udine acquistarono le rimanenti dieci bestie del signor Bergami ferme qui da noi e, coll'obbligo di macellarle qui anzi che a Udine, possono far trasportare la carne in città, come appunto avverrà questa notte coi carri.

Una sola cosa da far rilevare: Sarà stata migliore la carne delle bestie macellate ad Udine al macello Comunale oppure quello che questa notte perverrà?

E questi ultimi macellai s'adatteranno al prezzo onesto del sig. Lazzaro oppure vorranno fare una non piccola speculazione?

Ai lettori *il* commento e la risposta.

da Tolmezzo

I bimbi al mare

Questa sera sono partiti per Udine donde poi procederanno per Venezia, i sedici bimbi poveri e malaticci che il «Comitato permanente di beneficenza» manda alla cura marina.

I bimbi erano accompagnati dal cav. Dante Linussio: essi ad Udine si uniranno a quelli che la vostra benemerita Società Protettrice dell'infanzia manda a Venezia.

I bimbi alla stazione vennero salutati da una gra folla che fece loro gli auguri più affettuosi.

Arrivo di alpini

L'altra notte sono giunti tra noi 140 uomini del battaglione Tolmezzo al comando del tenente *Crova* e del sottotenente Nussi.

Essi si trovavano a Chievolis, per i lavori della strada Clautana.

da Latisana

Morto in Libia

Si ha notizia che il soldato Meneghelli Marino di Ronchis di Latisana del 5.o genio minatori, perdette la vita nella sorpresa di Saf-Saf sulla strada di Cirene.

da Cividale

Teatro

Questa sera debutterà al nostro Sociale la drammatica compagnia del «Grand Guignol siciliano» diretta da M. Zuccarello.

La compagnia che si è fatta vivamente apprezzare ad Udine dove ha recitato due sere, darà «Malia» di Luigi Capuana uno dei più belli e più forti lavori del grande scrittore siciliano.

da Maniago

Nozze

Iersera ebbero luogo gli sponsali del sig. Abele Selva stimato gioielliere di qui con la signorina Maria Querincig, e stamane la cerimonia religiosa nella Cattedrale. Gli sposi vennero accompagnati da buon numero di parenti e di amici festanti. Molti e ricchi i doni, fu un vero avvenimento, graditissimo, al quale preser parte la classe migliore del nostro bel paese. Auguri fervidissimi agli sposi e alla famiglia dell'amico Beppo Querincig.

da Pasian Schiavanesco

Morsicata da un cane

L'altro ieri certa Lina Teza d'anni 30 veniva morsicata ad un polpaccio da una cagna di proprietà del signor G. B. Greatti.

La Teza riportò una lacerazione abbastanza estesa che dal medico del luogo fu giudicata guaribile in 10 giorni con riserva.

da Pordenone

La libertà provvisoria

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha accordata la libertà provvisoria alla levatrice Teresa Fusinato Mocellin che era stata arrestata per procurato aborto.

Un feto in una fogna

La ditta Bombon che cura l'espurgo dei pozzi neri della nostra città, trovò in una delle sue botti di espurgo un feto di bimbo che dal medico dottor Furlanetto fu giudicato venuto alla luce in 4 mesi.

Il fatto fu denunciato all'autorità Giudiziaria.

da Codroipo

Il ritorno di un ferito a Saf-Saf

Ieri mattina coll'accellerato da Venezia fece ritorno tra noi il soldato del 5.o genio minatori Benvenuti Pietro il quale nella famosa imboscata del 1 luglio a Saf-Saf sulla strada di Cirene ebbe da un colpo di fucile esportata una falange dell'indice della destra.

A quel combattimento partecipò un altro Codroipese, il soldato Ferdinando Munisso il quale *fortunatamente* restò illeso.

La gravissima disgrazia d'un fanciullo

Il piccolo Rico Mattiussi di Antonio d'anni 11 da Zompicchia, cadde ieri pesantemente da un carro sul quale era salito battendo il ventre al suolo.

Prontamente soccorso fu affidato alle cure del d.r Bertuzzi il quale temendo lo svilupparsi della commozione viscerale si è riservato la prognosi.

da Forgaria

La luce elettrica

Domenica 27 corrente il nostro paese inaugurerà la luce elettrica che è fornita dalla ditta ing. Margherita e C. di Travesio.

Per l'occasione avranno luogo speciali feste.

Questioni scolastiche

Credaro, i maestri e le cose a posto

Nel N. 171 del 19 corr. il «Paese», riportando un brano di articolo del maestro Albanese inserito sul «Corriere delle Puglie» pretende che, dopo gli ordini del giorno più o meno violenti dei vari comizii magistrali tenutisi in varie città, prototipo dei quali fu quello violentissimo di Milano e dopo i fulmini dei comunicati lanciati contro Credaro, il brano di cui parlo e che più sotto riporto, metta le cose al loro posto e rileva che è proprio un maestro che le mette al loro posto.

Ed ecco in che modo il maestro *Domenico Albanese* scrive sul «Corriere delle Puglie»: «S. E. Credaro «ha detto: I maestri elementari sono «equiparati agli impiegati dello Stato; «tra gli impiegati dello Stato non vi «devono essere privilegi; dunque l'a«spettativa dei maestri si riduca a «due mesi. Io penso che il ministro «così facendo ha voluto ancora una «volta fare ai maestri un gran bene, «giacchè colla sua disposizione, ha «fatto ai maestri l'addentellato per «poter rispondere: giacchè siamo equi«parati agli impiegati dello Stato, fra «cui non vi debbono essere privileggi, «equiparateci pure agli stessi per gli «stipendi che sono di gran lunga supe«riori; e così scomparirà ogni privi«legio, e vi sarà parità di trattamento. «Ha voluto così Credaro ammonire i «i maestri che l'unica seria questione «che loro interessa e di cui si devono «occupare, è quella del miglioramento «economico».

Giacchè i maestri possono mettere le cose a posto mettiamole sul serio; e allora io, su quanto l'Albanese scrive, osservo:

Lasciamo la paternità di questo odioso restringimento d'un nostro giusto diritto a chi spetta e non vogliamo affibbiarla all'on. Credaro.

Poichè l'autore della generosa *pensata* (direbbe un meridionale) non può essere l'on. *Credaro* per una ragione semplicissima e cioè perchè aveva pensato proprio il contrario e lo prova il regolamento da lui presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri, nel quale era mantenuto il periodo di aspettativa di 6 mesi a stipendio intero com'era stato concesso dal regolamento del 12 giugno 1901 n. 347 agli art. 163, 163 bis e 161. L'aspettativa venne ridotta a due mesi dal Consiglio (leggi Giolitti) per equipararci agli altri impiegati! A lui quindi spetta il merito della generosa e nobile *concezione* ed a lui deve andare la nostra gratitudine!

Siamo equiparati agli impiegati dello Stato, cari colleghi, e ciò vi basti! *Tanto più* che abbiamo l'addentellato di cui parla il maestro Albanese!

Ma, collega Albanese, non vi pare legale, giusto, nobile e umano che, togliendo ad una classe di lavoratori (e che lavoratori!) un beneficio che non è più della categoria alla quale è promossa, debbano venir tolti altresì tutti i malefici che tale classe aveva prima di essere *promossa*? Non vi pare che mentre con una mano si toglie con l'altra si debba dare?

A noi fu tolto, e come! ma che ci venne concesso? Il vostro *addentellato*? Ne sappiamo già qualche cosa. L'anno scorso chiedevamo d'essere eleggibili alla carica di Consiglieri Comunali (pei maestri delle scuole amministrate dal C. L. P) e l'on. Giolitti rispose: Non possiamo; del resto il maestro ha una missione ben più alta e più nobile di quella di un semplice consigliere! Ed infatti, fra gli impiegati dello Stato, noi siamo equiparati ai lavoratori della... scopa, bidelli, in lingua povera. Volevano equipararci? Data la nostra alta e nobile missione dovevano equipararci agli altri impiegati che possono vantare titoli equipollenti di coltura. Proviamoci, egregio Albanese, proviamoci a richiedere che i nostri stipendi siano di qualche cosa superiori alle L. 2 92 giornaliere di oggi! Chiediamo, caro Albanese, che la vecchiaia non ci appaia mostruosa con la lauta pensione di L. una al giorno, che i nostri orfani non debbano stendere la mano ai passanti, chiediamo e mi saprete dire dove se ne andrà a finire il famoso addentellato.

«Ma l'on. Credaro ha voluto così «ammonire i maestri che l'unica que«stione che loro interessa e di cui si «devono occupare, è quella del mi«glioramento economico!» Bella scoperta avrebbe fatto l'on. Credaro, se dessimo retta a quel che dite voi, dopo quello che abbiamo detto, gridato, scritto da anni invocando un pane giornaliero?

E badate che l'on. Credaro comprese egli stesso l'importanza massima di tale questione tanto da aumentarvi lo stipendio giornaliero di L. 0.47 colla legge che porta il suo nome!

Non intendo con ciò non riconoscere che l'On. Credaro molto ha fatto per noi; ma quel molto è nulla in confronto a quanto egli sa, e come insigne Pedagogista e come valoroso primo presidente della Unione Nazionale, sia a noi necessario; e scompare completamente dinanzi al fatto che egli, proprio egli abbia accettato che sotto il suo nome si attirasse una menomazione così odiosa dei nostri diritti sotto una motivazione bugiarda! Valeva meglio rinunciare ad un portafoglio che rinunciare alla propria fede. Questo noi diciamo e sosteniamo. E sbaglia quindi totalmente il Paese quando osserva che la classe *magistrale* vuole la testa di Luigi Credaro per questione puramente politico. No, caro Paese! noi avremmo preferito vedere Luigi Credaro decapitare il suo biglietto da visita della P. I. e ciò per una questione altamente umanitaria.

E giacchè siamo in *campo* voglio continuare.

Ovunque, nei centri più importanti, le varie sezioni dell'Unione hanno indetto comizi e riunioni per protestare contro simile ingiustizia e reclamare i nostri diritti. Muoviamoci anche noi Presidente Salvadori, muoviamoci anche noi sia per la nostra unione alle voci sorelle e sia per far noto di quale e quanto danno morale e *materiale* ci sia apportatore questo nefasto regolamento.

Dico far noto perchè molti colleghi *senza offesa ad alcuno*, non lo conoscono neppure se non se ne curano sono all'oscuro di tutto, generando quell'apatia vergognosa per *una classe* organizzata che ci ha portato a queste tristi conseguenze.

Giacchè è innegabile che se nella nostra *Unione* ci fosse stata maggiore unione avremmo evitati tanti mali ed ottenuto qualche vantaggio. All'opera dunque con forza, con costanza e con fede.

Lestizza 22 luglio 1913

Mario Pettoello

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres Turchetti — *P. M. Tonini*

A PORTE CHIUSE

Pressacco Tiziano di Turrida era imputato di atti di libidine in danno d'una giovine. Fu condannato a 2 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa, col beneficio Ronchetti.

Una baruffa all'osteria

La sera del 25 novembre 1912 nell'osteria di Jem Antonio di Rivignano accadde un putiferio tra lo Sem stesso e certo Odorico Giuseppe fu Pietro di anni 60 pure da Rivignano.

Secondo il racconto che quest'ultimo fece ieri al Tribunale, il *Sem* aveva preso la poca bella abitudine di dargli del ladro ad ogni occasione. Quel giorno egli continuò in questo sistema l'*Odorico* rispose fa le rime e l'altro gli lanciò andare due colpi di bottiglia alla testa.

L'oste sostiene invece che venne a questione col suo avversario il quale lo rovesciò a terra e che solo dopo avere subita tale violenza, aveva impugnata una bottiglia ed aveva colpito.

Ma non riesce a fare accettare tale versione al Tribunale il quale lo condannò a 5 mesi di carcere spese e danni e mandò assolto il D'Odorico

Difendevano gli avv. Gino del Missier e Bertacioli.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 Luglio 1913.

RENDITA	
3 1/2 0/0 netto	97.89
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97 62
» 3 0/0	65.50

AZIONI

Banca d'Italia	1409.25	Ferrovia Medit.	309.25
Ferrovie Merid.	541 50	Società Veneta	124.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	497.50
» Meridionali	328.50
» Mediterrane 4 0/0	494.50
» Italiane 3 0/0	324 25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	476.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	481.25
» Cassa R. Milano 4 0/0	501.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	490.50
» Idem, 4 1/2 0/0	506.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	102.70	Pietrobur. (rubli)	272,29
Londra (sterline)	25.93	Rumania (lei).	98.—
Germania (mar.)	126.67	Nuova Jork. (dol.)	5.30
Austria (corone)	107.22	Turchia. (liretur.)	23.46

Cronaca Cittadina

L'assemblea dei Commessi ed impiegati di commercio

Ieri sera nella sede sociale alle ore 9 ebbe luogo l'assemblea, che riescì numerosa circa 50 gli intervenuti.

Presiedeva il sig. Italico Orlando, il quale prima di leggere la relazione morale, commemorò l'illustre prof. Giovanni Montemartini di Roma ed il collega Romolo Filipponi.

L'assemblea si associò alle parole del Presidente.

Quindi vennero approvate le relazioni morali e finanziarie, con plauso.

In merito alla applicazione della legge sul Riposo Festivo dopo animata discussione ad unanimità venne votato il seguente

«Ordine del giorno:

L'Unione fra Commercianti ed Impiegati di Commercio e di aziende private, riunita in assemblea, avuta comunicazione delle gravi risultanze emerse dall'inchiesta fatta dalla Presidenza sull'applicazione Legge Riposo Festivo Settimanale

nel mentre plaude

alla deliberazione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro ed alle disposizioni emanate dall'Ill.mo Sig. Prefetto per la *rigorosa* osservanza della legge stessa

protesta

contro l'autorità comunale che permette e facilita le continue infrazioni

dà mandato

al Consiglio Direttivo di intensificare maggiormente l'agitazione iniziata escogitando tutti i mezzi che riterrà necessario per ottenere la chiusura generale o quanto *meno* il rispetto alla legge, dandone pubblicazione, se del caso, dei risultati dell'inchiesta perchè intervenga a chi spetta a tutelare *i propri diritti*.

Vennero poi distribuite le tessere personali di riconoscimento e votato un plauso alla spett. Ditta Ruggero Bernardino del Teatro Minerva per la facilitazione accordata sugli spettacoli teatrali. Alle 11 l'assemblea si sciolse.

Il vivace ordine del giorno votato dall'assemblea dei commessi e impiegati di commercio, e che noi integralmente pubblichiamo, contiene un ingiusto affronto all'amministrazione comunale, accusata, nientedimeno, di permettere e facilitare le infrazioni alla legge sul riposo festivo.

L'autorità comunale, a mezzo della vigilanza urbana, fa tutto quello che può perchè la legge venga rispettata: ma il campo di sorveglianza è ampio, troppo ampio: e se infrazioni si verificano non ad essa deve andare la colpa.

N. d. R.

Il Ministro d'Agricoltura al Circolo Cacciatori

Il Circolo Cacciatori Friulani nell'accompagnare al Ministero di Agricoltura I. C. la relazione dell'opera da esso svolta nell'anno 1912 faceva anche domanda di sussidio per meglio esplicare la propria opera.

In questi giorni S. E. Il Ministro Nitti indirizzava al presidente della Società la lettera che qui sotto riportiamo:

«La istanza per concessione di un sussidio a codesto Circolo è stata presentata dopo la chiusura dell'esercizio finanziario.

Tuttavia in considerazione delle benemerenze del Circolo, unica Società di caccia riconosciuta nella provincia, vo assegnarle una modesta somma di lire 150 a titolo di incoraggiamento ad intensificare l'opera di protezione e di incremento della selvaggina.

Il segretario cassiere signor Umberto Del Pietro verrà direttamente informando quando potrà riscuotere la detta somma presso la tesoreria provinciale

Il ministro *Nitti*.»

Nelle nostre Scuole

Licenza complementare

Ottennero la licenza complementare nella R. Scuola Normale «Caterina Percotto» le signorine:

Arlis — Battistoni — Beggi — Beorchia — Blaucuzzi — Bertoli — Boccaccino — Calvi — Cappelletto — Cargnelli — Cedolini — Cesare — Cortese — Cossutti — Cotta — Cozzi — Fabris — Feruglio — Formentini — Franz — Forlanetto — Galli — Indri — Leonardon — Malisani — Mattei — Michielli — Miedaris — Moretti — Mossenta — Olivo del Turco — Picco — Pino — Pozzi — Raimondi — Rieppi — Romanin — Salvadori — Sartogo — Sburlino — Steffanutti — Tacus I. — Tomassetti — Treu — Valentinuzzi — Valerio — Ursella — Zilli.

All'Istituto Tecnico

Promossi alla IV: Angeli Giuseppe Cappellari Lorenzito, Centini Bice, Dall'Olio Pietro, De Mattia Nerino Fornasier Eugenio, Galluzzo Giulio Orian Roberto, Radina Deratti Leop.i Radmilli Cesare, Rea Luigi, Roiatt, Pietro, Fonfar Ottavio, Visca Vincenzo Raho Luigi.

Il credito dei libretti postali di risparmio

Per effetto della Legge 22 giugno 1913 n. 771, pubblicata nella *Gazzetta* Ufficiale del 10 luglio 1913, il limite massimo del credito fruttifero dei libretti ordinari di risparmio viene elevato, a decorrere dal 1.o agosto p. v., da lire 4000 a lire 6000 — non compresi gl'interessi capitalizzati, i quali fruttificano illimitatamente.

Per la vigilanza sul mais

Il Presidente della Camera di Commercio, con *riferimento* alla discussione avvenuta nell'ultima adunanza del Consiglio, nominò in data 9 corr. una Commissione per lo studio della questione del mais, sia d'importazione sia di produzione interna, in rapporto al commercio ed all'igiene.

La *Commissione*, che si riunisce oggi, è composta dei signori: Berghinz prof. dott. cav. Guido, Barthod cav. uff. dott. Flavio, Cantarutti cav. uff. ing. Gio Batta, Caratti nob. cav. Andrea, Coccolo Antonio, Corradini Arnaldo, Serafini cav. Gio Batta.

Nella *Commissione* sono rappresentati la Camera di Commercio, il Consiglio Provinciale Sanitario, l'Associazione Agraria *Friulana* e la Commissione Pellagrologica Provinciale.

Gli areonauti austriaci liberati

Il Comando della Divisione ha ieri esaurite le indagini circa i quattro areonauti austriaci arrestati a Moggio per sospetto di spionaggio.

Nulla essendo risultato a loro carico essi vennero ieri stesso rilasciati, ed i tre civili partirono immediatamente dalla nostra città.

L'ufficiale areostatiere si recò invece a Moggio accompagnato dal capitano dei carabinieri cav. Schiavetti per ricevere il pallone e gli oggetti che si trovavano nella navicella: quindi sarà accompagnato alla *frontiera*.

I bimbi al mare

Stamattina sono partiti per Venezia accompagnati dal d.r cav. uff. Marzuttini dal sig. Plebani e dalle maestre i bimbi che la Società Protettrice dell'Infanzia manda a rinsaldare la salute vacillante alle balsamiche cure del mare

I bimbi partirono lietissimi, accompagnati dagli auguri e dalle benedizioni delle mamme e dei parenti che s'erano recati in folla a salutarli alla stazione.

Che il benefico mare ce li rimandi tutti più sani e *migliori*!

PER IL NUOVO TEATRO

Il Comitato promotore del nuovo Teatro ha tenuto ieri una riunione, nella quale, dopo avere discusso il progetto di Statuto che sarà presentato all'Assemblea costitutiva verso la fine del prossimo agosto, ha deliberato che i progetti tecnici dell'erigendo edifizio eventualmente elaborati devono essere fatti pervenire al Comitato stesso presso la Camera di Commercio entro il giorno 15 agosto p. v.

E' morto

Ieri nel pomeriggio all'ospedale cessava di vivere quell'Antonio Londaro che come dicemmo, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La nomina della Comissione per la Ricchezza Mobile

Stamane si radunano in Municipio i rappresentanti dei comuni del 2. Mandamento per la nomina della *commissione* della Ricchezza Mobile.

La morte del comm. Turchetti

Stamane a S. Maria la Longa cessava di vivere il comm. Carlo Turchetti giudice del Tribunale a riposo.

Fu uomo di *grande* rettitudine e di molto cuore.

Da giovane diede il suo braccio alle lotte per l'indipenza della patria e seguì Garibaldi nella campagna del 66.

Alla famiglia del compianto patriotta le nostre più vive condoglianze.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 16.50 — D. 17.51 O. 18.53.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9,44 — 12.5 — 17.11 — 19.5
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13, — M. 16.45 — D. 17.56 — D. 18.53 — O 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.16 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.36 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20,57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.4. — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.46 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.53 — D. 17.3 — D. 18.43 D. 20,11 — A. 23.7 — A. 5.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.33 — 12.56 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.23 — 12.52 — 15.50 — 19.33 — 21.58.
Trieste S.Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.10 19.26

APPENDICE DEL «PAESE» 96

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

l'accento del più profondo orrore quale infernale raggiro!

Ed a un altro punto, si fece livido e barcollò sulla sedia come se, colto da un malore, fosse stato per cadere. Era quando Enrichetta, secondo il racconto fattogliele da Daniele, gli narrava circostanze della morte di Kergrist e della scomparsa di Margat, l'infelice cassiere che aveva lasciato nella sua cassa un vuoto enorme, che era stato condannato in contumacia ai lavori sforzati e il cui cadavere la polizia credeva aver rinvenuto in un bosco nei dintorni di di Parigi. Ma appena la fanciulla ebbe terminato, egli si rizzò tutto d'un pezzo e con voce formidabile:

— Finalmente ci sono in mia mano quei miserabili! esclamò; questa volta ci sono.

E, soccombendo all'eccesso della sua emozione, si abbandò sopra una sedia celando il viso tra le mani. Muta per lo stupore, la *signorina* della Ville-Haudry esaminava quello strano dabben uomo su cui ormai basava ogni sua speranza. Già, sin dalla sera precedente aveva avuto come un vago sospetto ch'egli non fosse quello che pareva; *ora*, ne era certa. Ma chi era? Sotto questo rapporto non poteva che perdersi in vane congetture. Quello che però le pareva provato si è che Sara Brandon, mistress Brian, sir Tom e mistress Brian eransi trovati in un modo o nell'altro immischiati nella vita di Compare Ravinet, e ch'ei li odiava a morte.

— Ammenochè non cerchi d'ingannarmi... pensò, conservando tutt'ora un'ombra di dubbio.

Egli, frattanto, trionfando tosto di quella sua passeggera debolezza, erasi rialzato...

— Che vengano ora a negarmi la Provvidenza! disse. Ah? i soli imbecilli od i pazzi ne sono capaci.. Con mille ragioni di credere che questa casa avrebbe custodito il segreto del suo delitto fedelmente al pari di una tomba, Brèvan vi ci conduce... E accade che appunto, senza ch'ei lo dubiti, vi abito io... Per una specie di prodigio, viviamo, voi, signorina della Ville-Haudry ed io, l'uno al fianco dell'altro, senza averne alcun sospetto... Ma ecco che quando appunto Brèvan stava per trionfare, la Provvidenza ci riunisce, e questo riavvicinamento è la sua rovina.

La sua voce svelava la feroce gioia della vendetta, nei suoi occhi gialli balenavano lampi.

— Perchè, iersera, di Brèvan trionfava, proseguì...

La Chevassat, sua anima dannata, vi aveva spiata, e sorpresi i vostri preparativi di suicidio, gli aveva detto: «Rallegratevi, finalmente saremo liberi di lei...»

Enrichetta rabbrividì.

— E' mai possibile!.. balbettò...

Allora, il dabben uomo guardandola con aria alquanto attonita:

— *Come!* disse; o che dalla condotta di Massimo di Brèvan non sospettaste mai che meditasse la vostra morte?..

— Sì!... una volta mi venne cotesta idea.

— Ebbene! quella volta eravate nel vero, signorina!.. Ah? non li conoscete ancora i vostri nemici... Ma io li conosco bene, io, perchè mi fu dato misurare la profondità della loro scelerataggine. E in questo sta la vostra salvezza, se vorrete seguire i miei consigli.

— Li seguirò signore.

Palesemente compare Ravinet era alquanto impacciato.

— Gli è che, signorina, disse, sarò costretto a chiedervi di concedermi la vostra intiera fiducia.

— Mi affiderò completamente a voi.

— L'essenziale sta nel sottrarvi alle insidie di Brèvan, di sfuggirli e di farle perdere le vostre traccie. Bisogna dunque che lasciate questa casa.

— La lascierò.

— E nel modo che vi dirò io.

— Vi obbedirò in tutto e per tutto.

L'ultima ombra d'inquietudine che offuscava tuttora la fronte del vecchio rigattiere, si dissipò come per incanto

— Allora tutto andrà a meraviglia, disse fregandosi le mani in guisa da strapparne l'epidermide, ed io rispondo di tutto. Sbrighiamoci dunque a intenderci fra noi, perchè son già trattenuto a lungo da voi, e la Chevassat deve essere sui pruni, ed è mestieri che ella non sospetti che andiamo d'accordo.

Come se avesse temuto che un orecchio indiscreto stesse ad origliare all'uscio, avvicinò vieppiù la sua sedia al letto di Enrichetta, e sottovoce in guisa da essere soltanto udito da lei:

— Appena avrò volte le spalle, disse al Chevassat verrà da voi tutta invasa da curiosità per informarsi di quanto è accaduto fra noi... Mostratevi adegnatissima contro di me... Fatele trapelare che mi credete un vecchio miserabile, tanto vile da volervi far pagare con un prezzo infame il servigio che vi reso...

Enrichetta erasi fatta in viso oltremodo rossa.

— Ma signore... balbettò.

— Vi ripugna forse il mentire?

— Gli è che... non saprò, io temo... mentire in guisa da ingannare la Chevassat; non dev'essere cosa facile...

— Eh! signorina, è d'uopo... Penetratevi bene di questa necessità, e troverete la disinvoltura a ciò necessaria.. Pensate che non si combattono bene i nemici quanto con le loro proprie armi..

— Farò il possibile, signore.

— Allora da questo lato sono tranquillo... e il resto lo vedrete, è il meno.. Un po' prima di notte vi vestirete e spierete l'istante in cui il portinaio, come fa ogni sera, accenderà il gas. . Appena lo vedrete sullo scalone, scenderete in fretta... Io mi sarò adoperato in guisa che la Chevassat sia occupata o in giro, per conseguenza il casotto sarà deserto, e vi sarà facile sgusciare di fuori senza esser veduta... Appena in istrada, svoltate a sinistra. Sul canto della via Drouot, dinanzi alle mura del Palazzo delle Aste, vi sarà una vettura dal cui sportello penderà un fazzoletto a quadretti come questo... Montatevi da brava, ci sarò io... Mi sono spiegato bene?

— Oh! benissimo, signore.

— Allora ci siamo intesi... Vi sentite bastantemente rimessa?

— Sì, o signore, potete contare sopra di me.

Tutto andò esattamente come lo aveva preveduto il vecchio rigattiere, ed Enrichetta fece sì bene la sua parte, che la sera, quando la Chevassat constatò la scomparsa della sua inquilina, non ne fu nè atterrita nè inquieta.

— Le era venuta in odio la vita a quella povera colomba! disse a suo marito; l'ho veduto bene, poco fa... La ritroveremo alla Morgue. Non essendole riuscito il carbone, avrà voluto provare l'acqua...

XXI.

Onesta portinaia! non sarebbe andata a letto così tranquilla, nè avrebbe così subito gustato il sonno del giusto, se avesse subodorata la verità!... Quello poi che le procurava una sì dolce calma, era la certezza che Enrichetta era uscita senza nulla in capo, calzata di misere scarpettine da ventinove

Note e Notizie

Verso l'epilogo della tragedia balcanica
A PACE SARÀ FIRMATA A BUKAREST

ULGARIA E SERBIA
ccettano il punto di vista rumeno

ukarest, 23. — Nel pomeriggio di notte sono giunte le risposte della garia e della Serbia alla proposta Romenia.

due stati accettano il punto di della Rumenia che i negoziati di abbiano luogo in territorio ru-co.

el pomeriggio è giunto a Re Carlo Romenia un altro telegramma di Ferdinando di Bulgaria circa la , Re Carlo ha risposto in senso ifico.

li addetti militari esteri partono i per Corabia per visitare il ponte itare costruito sul Danubio dallo o maggiore rumeno per il passaggio le truppe.

stampa del 24 corrente sull'arrivo dei delegati bulgari al confine serbo-bulgari è inesatta. Fra i delegati di Bulgaria si fa pure il nome dell' « attachè » militare russo a Sofia, colonnello Romanovski.

A quest'ultimo non fu affidata la missione di partecipare alle trattative, ma gli fu solamente permesso su, preghiera del governo bulgaro, d'accompagnare il generale Paprikoff durante il suo passaggio attraverso la linea delle truppe serbe.

Trattative per la pace si svolgeranno a Bukarest

Belgrado, 23. — E' probabile che trattative per la pace abbiano luogo Bukarest tra i delegati alleati e i gati bulgari: a Nisc non vi sarebbe l'incontro tra i rappresentanti dei ttieri generali serbo-greco rumeno-gari incaricati di stabilire alcune posizioni di carattere militare.

UN ACCORDO FRA LA TURCHIA E LA GRECIA?
Dragumis vorrebbe un'alleanza

Costantinopoli, 22. — I giornali pubblicano particolari circa la pretesa convenzione stipulata tra la Turchia e la Grecia, secondo la quale la Grecia si dichiarerebbe d'accordo che la Turchia abbia Adrianopoli, e Deadeagac come porto.

Il plenipotenziario greco Dragumis ha dichiarato *in* un colloquio con un collaboratore d'un giornale locale, che la Grecia e la Turchia dovrebbero conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva, ma soltanto dopo ristabilita la pace in Oriente.

Dragumis negò che la Grecia abbia pretesa l'autonomia della Tracia, ma disse che gli atti di vandalismo commessi dai bulgari costringono la Grecia ad usare certe misure, essendo la Tracia abitata quasi esclusivamente da ottomani e da greci.

reliminari e la pace saran firmati A BUKAREST
La nomina dei delegati

Bukarest, 24. — La Grecia e la bia s'associano alla proposta ru-a, che i preliminari ed il trattato pace vengano firmati a Bukarest.

seguito a tale acconsentimento, Governo rumeno ha inviato il ga-tto ateniese a designare i suoi de-ati.

La Grecia intende pure di chiedere anche l'armistizio sia firmato a karest.

Il Governo rumeno ha incaricato il capo dello stato maggiore, colo-lo Christescu, che si trova presen-ente a Belgrado, di recarsi a Nisc. La Rumenia ha ridato la libertà ai gionieri Bulgari fatti finora dopo li disarmati e li ha rimandati alle case.

Tragiche condizioni a Sofia

Belgrado, 23. — Feriti giunti qui raccontano che negli ultimi giorni tra Kumanovo ed Egri Palanka sono cadute forti nevicate e che imperversa un gran freddo. Molti soldati feriti sarebbero periti.

Un viaggiatore tedesco giunto in automobile da Sofia racconta che colà si sono radunati circa 200.000 fuggiaschi.

Migliaia di persone sono accampate nelle vie e nei giardini pubblici.

La carestia è spaventosa non essendovi viveri ed essendo impossibile l'approvvigionamento.

La pianura attorno a Sofia è mutata in un lazzaretto da campo, dove giacciono 15 000 feriti gravemente senza sufficienti soccorsi medici.

pressione favorevole a Sofia
per la risposta della Romenia

Sofia 23 — La risposta della Ru-nia è giunta oggi e produce un'im-ssione favorevole. In conformità di sta risposta l'avanguardia delle ppe rumene si ferma nella località, era giunta ieri l'altro.

Il Governo bulgaro spera che l'ac-do con la Rumenia sarà raggiunto più breve termine.

Nei circoli governativi si dichiara per la Bulgaria è indifferente che goziantì abbiano luogo a Bukarest, Nisc o anche a bordo di una nave tra sul Danubio. La Bulgaria de-era che gli ostacoli finiscano al più sto.

Nella risposta data del presidente consiglio rumeno Majorescu ai di-ccio di Ghenadieff. Majorescu si di-arava felice di potere constatare il derio comune dei due governi di vedere alla conclusione della pace. Il Governo rumeno considera come ettato e come fuori di discussione la Bulgaria ceda alla Romenia il ritorio Turtukai-Dobric-Balcik. Oltre ciò la Rumenia propone anche altre dizioni che la Bulgaria accetta.

Il Governo rumeno è disposto a no-are i suoi rappresentanti per le ttative militari, le quali si svolge-nno in luogo da stabilirsi, d'accordo la Bulgaria, la Serbia e la Grecia. Per quanto riguarda la conclusione la pace preliminare e la pace vera propria, Majorescu è di opinione Bukarest sarebbe il luogo più a-tto.

Ghenadieff domanda alla Porta
lo sgombero del territorio occupato

Costantinopoli, 23. — In un telegramma diretto al gravisir il ministro bulgaro degli esteri Ghenadieff dichiara che la Turchia col suo procedere ha violata l'integrità del territorio bulgaro e chiede che le truppe turche ritornino al confine deliberato dal trattato di pace di Londra.

La Porta risponderà che essa considera scaduto quel trattato.

La Rumenia non accetta
la proposta turca d'intervento

Bucarest 23 — Il Governo turco si è *rivolto al Governo rumeno* con la preghiera di intervenire nelle trattative di Bucarest per la delimitazione dei confini a favore della Turchia, ma il Governo rumeno diede una risposta negativa.

blocco dei bulgari
al passo di Kresna

Salonicco, 23 — Finora non si conferma la notizia dello sgombero passo di Kresna da parte dei bul-ri; è però certo che presentemente svolgono movimenti che hanno per opo di bloccare le truppe bulgare e si trovano in questo passo.

A questa operazione partecipa pure la divisione serba. Qui si assicura l'occupazione di Adrianopoli da parte i turchi farà seguito con l'occupa-ne di Zanthi e Dedeagat da parte lle truppe greche.

L'affare di spionaggio nel Trentino

Cracovia, 23. — I giornali dicono essere risultato dall' inchiesta sul caso di spionaggio dell' ing. Pajer, arrestato nel Trentino, che questi cinque anni *fa era addetto all' impresa di* costruzioni Bernstein di Cracovia, la quale per conto dell'erario militare costruì parecchie fortificazioni e una caserma a *Cracovia*. Il *Pajer* anche in quel tempo bazzicava molto nei circoli militari.

Si sospetta che il Pajer abbia fornito allo stato maggiore generale russo i piani di parecchie fortificazioni galiziane. Le indagini continuano.

L'incidente dei delegati bulgari

Pietroburgo 23 — L'Agenzia pietro-rghese è autorizzata a dichiarare, la notizia dell'ufficio serbo della

Le sudicerie di un poliziotto austriaco

Pola, 23. — Ha prodotto sensazione e commenti stamane in città la notizia dell'arresto dell'ispettore degli agenti di p. s. Carlin. L'arresto starebbe in relazione con un turpe reato commesso giorni fa a danno di una povera bimba.

Dalle indagini avviate dalla polizia per scoprire l'autore del reato fu incaricato lo stesso Carlin, ma, in seguito se ne incaricarono altri agenti che vennero alla conclusione sensazionale che l'autore del reato sarebbe lo stesso Carlin, che perciò fu tradotto agli arresti giudiziari.

L'amministratore della "Provincia di Vicenza" è morto avvelenato?

Vicenza, 23. — Al principio di questo mese, e precisamente il giorno 5, si annunciava la morte, improvvisamente avvenuta, di Luigi Fabris vicentino, ex-amministratore della «Provincia di Vicenza» e poi rappresentante della pubblicità appaltata dal nostro Comune.

La notizia della morte improvvisa, suscitò un profondo rimpianto in quanti conoscevano il Fabris, che era uomo probo e stimato. Ma poichè si sapeva che egli era sofferente di paralisi progressiva il triste annuncio non destò troppa sorpresa.

Si sa che quella malattia non perdona e che riserba fenomeni imprevedibili di violenza fatale, nelle sue manifestazioni.

Ma a distanza di 19 giorni ecco che alcune voci vaghe, indeterminate sorgono ad elevare sospetti impressionanti sulla morte del Fabris. E di bocca in bocca assumono tale consistenza da indurre l'Autorità giudiziaria ad occuparsi della faccenda.

Alcuni conoscenti del Fabris dichiarono che egli aveva confidato loro più volte, *negli ultimi tempi di sua vita*, che dopo aver fatto i suoi pasti in casa era colpito da disturbi allo stomaco.

Si dice — e noi diamo la notizia con *ogni riserva* — che in seguito a una formale denuncia presentata alla Procura del Re, il Giudice Istruttore abbia iniziato attivissime indagini.

Sta di fatto che ieri il Procuratore del Re avv. Speggiorin ordinò l'esumazione del cadavere.

Il cadavere è stato dissotterrato stamane ed oggi nel pomeriggio il dott. Cristofori ha proceduto alla esportazione degli organi che dovranno essere sottoposti all'analisi di un chimico per vedere se vi sono traccie di veleno.

La notizia di *questo* intervento della Autorità Giudiziaria, si è subito propagata per la città ed ha destato profonda impressione.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Comune di S. Vito al Tagliamento

« Aperto concorso posto Direttore « didattico per titoli ed esame. Stipen-« dio 2400 nette da R. M. con 250 « indennità trasferte.

« Domanda e documenti da rivolgersi « entro il 31 luglio 1913 al R. Provve-« ditore — Udine. »

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla lo solo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia glione getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della Chinina.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando Chinina di Migone
Fe' barbuta la donna in un istante.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto *si* vuole *per corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, *si avranno* tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.**

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Il Cinematografo è fonte di lucro

Nessun paese deve essere privo del locale cinematografico.
Chi primo arriva ad impiantarlo può vivere tranquillo e sereno poichè il guadagno gli sarà sufficiente.
Unisce l'utile al dilettevole.

DIVERTE E FA DIVERTIRE

Impianti a Corrente Elettrica, a luce Ossi-Eterica a luce Ossi-Acetilenica per GRANDI LOCALI — PICCOLI LOCALI
Speciali per Istituti — Patronati Collegi — Scuole.
Prezzi convenientissimi — Impianti posti in opera
Rivolgetevi alla Ditta
ETTORE MARZETTO & C.o — BOLOGNA, Via Galleria 88
che invia listini, cataloghi e preventivi gratis e dietro richiesta manda sul posto il suo Viaggiatore-Tecnico senza esigere nessun impegno del cliente.
Materiale delle primarie case - Garantito

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** *Da non confondersi con i soliti impostori.* **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE
NAPOLI

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1,50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire 2 Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ettolitri L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11 luglio 1904 N. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi **L. 8.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

nel 1838

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ✻ I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. ✻ Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Rottami - Metalli vecchi

Rame - Ottone
Bronzo - Zinco - Piombo
Packfong - Alluminio, ecc.

compransi a pronti contanti

Offrire a:

ORIGONI & C.

MILANO — Casella postale 1264

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bei Leipzig
(Casa fondata nel 1869)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 16, Milano
Cataloghi e Preventivi gratis

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO